

**DALLA PARTE
DEI BAMBINI**

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Siamo sicuri che, per un bambino, avere soltanto un genitore invece di due sia una condizione necessariamente peggiore? Probabilmente no, soprattutto se quel bambino prima era solo al mondo, cresciuto in qualche istituto per orfanelli, magari in uno di quelli tremendi che in certi paesi sembrano essere la triste regola. A maggior ragione se quel bambino non è più piccolissimo e, dunque, non più con vasto «mercato», bensì già un po' grandicello e, perciò, molto spesso nemmeno preso in considerazione dai potenziali papà e mamma.

Ma in Italia, per un single, adottare continua a essere vietato dalla legge, legge resa ormai un poco strabica dall'evoluzione del costume, secondo il quale le famiglie monoparentali sono un fenomeno diffusissimo anche da noi. È ovviamente giusto e auspicabile che due genitori siano la prima opzione per un bambino abbandonato: nessuno ha dubbi su questo. Ma visto che donne e uomini — vedovi, divorziati o mai sposati — dimostrano ogni giorno che, sia pure in solitudine e, a volte, tra grandi difficoltà, sanno crescere ed educare degnamente uno o più figli, perché continuare a negare loro, per principio, la possibilità di adottare? Che li esaminino a fondo, questi aspiranti genitori single, che li analizzino, che li studino, che li rivoltino come un guanto, esattamente come succede con le coppie, per capire se è egoismo o altruismo, avidità di affetto, paura della solitudine o generosità schietta che li muove; che scartino pure quelli che riterranno inadeguati, ma che non li rifiutino per il solo fatto di avere la ventura o la sventura di non essere in due. L'indicazione da parte della nostra Suprema Corte, che ieri ha sollecitato il Parlamento a legiferare in tal senso, arriva per riempire un vuoto che sempre più spesso è causa di delicate, confuse situazioni di incertezza. Si è mossa la Cassazione a proposito della vicenda di una donna vissuta a lungo negli Stati Uniti dove aveva adottato una ragazzina bielorusca, adozione che al rientro in Italia è stata convalidata, ma soltanto in modo parziale, in senso che per certe decisioni si dovrà sempre ricorrere a un tutore legale, e che

la figlia non potrà ereditare, come una vera figlia, dai parenti collaterali della mamma. Sebbene varie voci, tra le quali quella del cardinale Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio della famiglia, abbiano subito ribadito la necessità che un bambino abbandonato trovi una mamma e un papà, sembra tuttavia ragionevole aspettarsi che su questo fronte i legislatori superino il regime dell'incertezza, come auspica l'istanza dei supremi giudici. Mettendosi anche dalla parte dei bambini.

Il commento**Speranze
e bambini
da tutelare**